

NOI & VOI

GUGLIELMO PEPE

LE CURE "SALVAVITA" NON SONO SPRECO

Curare un malato, in una fase di forte crisi, può diventare solo problema di bilancio? La domanda sorge spontanea dopo la decisione della Regione Lombardia, di far verificare ai Nuclei operativi di controllo (Noc) delle Asl se la spesa per alcuni farmaci sia appropriata. Sono medicinali "File F", utilizzati per l'emofilia, le malattie rare, l'Aids, i tumori, oppure contro gli effetti dei trapianti. Si chiamano «salvavita» e sono molto costosi. Certo, risparmiare si può, si deve, gli sprechi vanno eliminati. Richiamare i medici ad una maggiore responsabilità nelle prescrizioni, è più che legittimo. Ma si possono tagliare cure a pazienti gravi, anche con una minima speranza di sopravvivenza? Qui entriamo in un campo dove i principi dell'etica pubblica, individuale, professionale si scontrano in modo dirimpante con i budget sanitari. Mettere un tetto di spesa per questi medicinali - come è stato deciso - costringe il personale medico-sanitario a scelte delicate, difficili. E c'è il rischio che la cura di una persona con poche settimane di vita sia considerata uno «spreco». Possibile che la Lombardia, quella dei soldi facili, e tanti, al San Raffaele, non abbia altre voci di bilancio da tagliare?

g. pepe@repubblica.it

